

IL MOVIMENTO DELLA COERENZA

Il leader No Tav fermato sul Frecciarossa

*Diciannove provvedimenti cautelari eseguiti dalla Digos per l'aggressione alla troupe del Corriere e l'assalto a Geostudio
Nove attivisti ai domiciliari. Divieto di dimora per Richetto, bloccato a Roma appena sceso dal treno ad alta velocità*

ILARIA DOTTA

E c'è già chi parla di «magistratura a orologeria». Sono diciannove i provvedimenti cautelari eseguiti dalla Digos di Torino nei confronti di esponenti legati per la maggior parte all'area anarchica e ai centri sociali torinesi e vicini al movimento No Tav. Le misure riguardano due episodi: l'aggressione ai giornalisti di Corriere Tv avvenuta a febbraio e l'irruzione, a fine agosto, negli uffici della Geostudio, casa madre della Geovalsusa, società che stava partecipando a una gara per la progettazione funzionale ad attività connesse al progetto Tav. Due gli arresti domiciliari per l'aggressione ai giornalisti del Corriere, avvenuta durante un blocco dei No Tav sull'autostrada A32: in manette è finito Massimo Passamani, leader anarchico di Rovereto arrestato a fine agosto per associazione

ASKA E GABRIO NEL MIRINO
La maggior parte dei fermati ruota attorno ai due storici centri sociali ospiti di Fassino

soversiva, insieme con un altro anarchico romano. Per lo stesso episodio sono indagate anche altre sei persone, una a Roma, due a Trento, una a Como e due a Torino, dove sono state eseguite delle perquisizioni. Sono invece 7 gli arresti domiciliari, 4 i divieti di dimora a Torino e 6 gli obblighi di firma per l'episodio della Geostudio, in cui sono coinvolti per la maggioranza esponenti dei due storici centri sociali torinesi Askatasuna e Gabrio, entrambi ospitati in stabili comunali. Tra i fermati anche il leader No Tav Francesco Richetto che, ironia della sorte, è stato raggiunto dalle forze dell'ordine mentre stava viaggiando in direzione di Roma sul treno ad alta velocità Frecciarossa. I carabinieri di Susa hanno inoltre messo i sigilli al presidio abusivo dei No Tav in località Gravella di Chiomonte, mentre gli operai dell'Anas, scortati dalle forze dell'ordine,

hanno smantellato il «punto informativo», ovvero la struttura prefabbricata abusiva realizzata sulla strada provinciale 233, sempre nel comune di Chiomonte. Un'operazione che ha fatto infuriare i pacifici No Tav, che si sono subito detti pronti a organizzare nuove mobilitazioni sia in Valle di Susa che a Torino e a Lione, dove il 3 dicembre si terrà il vertice italo-francese, Monti-Hollande e che già nella giornata di ieri hanno occupato il municipio di Chiomonte. A infuocare gli animi ci ha pensato il leader Alberto Perino, secondo cui «a Chiomonte la giustizia non è uguale per tutti». E di «due pesi e due misure», nel corso della conferenza stampa convocata in mattinata a Palazzo Nuovo, hanno parlato anche Luca Abbà, l'attivista caduto dal traffico nello scorso mese di febbraio, e Lele Rizzo del centro sociale Askatasuna, che promettono «risposte forti». E a sostenere le proteste No Tav dentro ai palazzi della politica ci hanno pensato gli esponenti del Movimento 5 Stelle. Il capogruppo in Regione, Davide Bono, ha definito le diciannove misure cautelari e il sequestro delle strutture abusive «provvedimenti a orologeria» e di «sospetta rapidità giustizialista a senso unico». «Ci aspettiamo che nelle prossime 24 ore, con la stessa solerzia, vengano posti sotto sequestro e demoliti tutti gli edifici abusivi in Piemonte, soprattutto a Chiomonte», è la provocazione del grillino. E di abusivismo è tornato anche a parlare il centrodestra, che ieri a Palazzo civico ha chiesto per l'ennesima volta alla maggioranza di sinistra di sciogliere le ambiguità. «Fassino decida se stare dalla parte della legge oppure con chi aggredisce giornalisti, lavoratori e cittadini», attacca il capogruppo del Pdl, Maurizio Marone, che nei mesi scorsi insieme con il collega dell'Idv Giuseppe Sbriglio ha presentato una mozione per impegnare il sindaco a vendere all'asta gli edifici occupati. Proprio quegli edifici comunali che, ancora una volta, si è dimostrato essere utilizzati come basi logistiche per organizzare aggressioni e proteste.



GIRO DI VITE La troupe fu aggredita durante un sit-in in autostrada